

LA SIGILLATA ITALICA DAI CONTESTO DEL QUARTIERE CENTRALE DI NORA.
INDICATORI CRONOLOGICI ED ECONOMICI

CARLOTTA BASSOLI

Riassunto: La carenza dei dati sulle dinamiche economiche di Nora nel corso dell'età augustea e del I sec.d.C. riflette una frammentarietà degli studi che fortunatamente si è andata a colmare nell'ultimo decennio. Nel caso del quartiere centrale la sigillata italica offre un importante fossile guida per la determinazione della fase. La maggior parte del vasellame individuato nelle stratigrafie del quartiere è riferibile alla fase media e tarda della produzione, dalla fine del I sec. a.C. fino a tutto il I sec. d.C., con una spiccata presenza di esemplari collocabili tra la media età augustea e l'età neroniana.

Parole chiave: quartiere centrale; sigillata italica; elementi residuali; bolli.

Abstract: The lack of data on the economic dynamics of Nora during the Augustan age and the first century AD reflects a fragmentation of the studies which fortunately went to fill the last decade. In the case of the Nora' central quarter the Italian sigillata offers an important fossil guide for the determination of the period. Most of the pottery found in the layers of the area is attributable to the middle and late stage of production, from the end of the first century B.C. until the end of the first century A.D., with a strong presence of specimens dated between the Augustan age and the age of Nero.

Keywords: Central quarter; Italian sigillata; residual pots; marks.

Questo contributo trae la sua origine da alcune considerazioni scaturite durante la scrittura della tesi di dottorato di chi scrive¹, che riguardano nella fattispecie la fase "alto imperiale" del quartiere centrale di Nora, ancora poco definita dal punto di vista topografico a causa delle profonde trasformazione succedutesi nel tempo che hanno modificato l'impianto originario dell'area². La carenza di dati si riscontra anche nella comprensione generale delle dinamiche economiche della città nel corso dell'età augustea e del I secolo d.C. Le conoscenze sulle produzioni ceramiche di importazione, che arrivavano sulle coste della Sardegna nel periodo in esame, si vanno sempre di più ad arricchire, con l'aumentare delle ricerche³ e delle pubblicazioni presentate nell'ultimo decennio, sebbene rimanga ancora molto da comprendere⁴.

-
- 1 La tesi, discussa presso l'Università di Sassari, prende in considerazione i materiali selezionati dalle stratigrafie del quartiere centrale di Nora, collocandoli in quattro fasi principali. La prima fase considera un arco cronologico che va dalla seconda metà del I sec. a.C. alla tarda età flavia. I dati esaminati sono parte del risultato delle indagini che l'Università di Milano svolge a Nora dal 2002, condotte dal prof. G. Bejor. Si veda BASSOLI 2011, pp. 33-39 e 62-72.
 - 2 Si vedano principalmente i contributi di BEJOR 1992; BEJOR 2003; BEJOR 2009; BEJOR *et alii* 2003a.
 - 3 Dal 1990 ebbe inizio il progetto di scavo che ebbe come promotori la Soprintendenza Archeologica di Cagliari e Oristano, con la costante presenza di Carlo Tronchetti, e le Università di Genova, Milano, Pisa, Padova e Viterbo. I positivi risultati ottenuti, mirati a ricostruire le complesse vicende dell'intera città e del suo territorio hanno coinvolto un numero sempre maggiore di persone nell'équipes di scavo.
 - 4 Sembra importante ricordare i principali volumi degli scavi di Nora: TRONCHETTI 2000; TRONCHETTI 2003; GIANNATTASIO 2003; BONETTO *et alii* 2009
-

Tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C. arrivano a Nora ceramiche sigillate provenienti dai principali centri produttivi del Mediterraneo, in particolare del mondo italico: si tratta di vasellame importato in quantità discrete e indice dei prolifici traffici commerciali che interessavano la città, che stimolano la nascita di prodotti locali che imitavano a minor costo i vasi provenienti dall'estero⁵. La diffusione della sigillata italica in Sardegna⁶ sembra prevalere nelle zone di pianura o bassa collina, immediatamente adiacenti alle vie di penetrazione ed attraversamento dell'isola.

In tutta l'area norense in generale, le attestazioni di sigillata italica sono prevalentemente quelle relative alle forme lisce prive di decorazione⁷, in accordo con quanto osservato in tutta la Sardegna⁸.

Relativamente alle stratigrafie che identificano la fase alto imperiale del quartiere centrale (fig. 1), la sigillata italica è insieme alle pareti sottili la classe, tra le ceramiche fini di importazione, ad essere maggiormente rappresentata. Il gruppo in tutto ammonta al 10% delle attestazioni e mostra una varietà di forme piuttosto ridotta⁹.

I dati estrapolati dallo studio rimangono purtroppo incompleti a causa soprattutto della tipologia dei contesti indagati¹⁰.

La forma in assoluto più rappresentata è il piatto riferibile al tipo *Conspectus* 20.3 (6 esemplari) caratterizzato da un orlo a fascia, tendenzialmente verticale, modanato in differenti modalità, inquadrato da due listelli più o meno ingrossati. Questo piatto è molto comune nei contesti della prima metà del I sec. d.C. in tutto il Mediterraneo ed è attestato ampiamente in Sardegna in quasi tutti i contesti di età romana conosciuti: a Neapolis¹¹, a Olbia¹², Villa Speciosa¹³, Porto Torres¹⁴, Cagliari¹⁵ e nella stessa Nora¹⁶. Si riscontra inoltre la presenza di forme più antiche, tipiche della

5 Nelle aree C e P di Nora, oltre alle sigillate africane, la sigillata italica è la produzione più attestata; cfr. GAZZERRO 2003, p. 117 e FALEZZA 2009, p. 621-645. Il dato trova riscontro anche in altri contesti della Sardegna, come a Cagliari, Vico III Lanusei, (DEFRASSU 2006, 101-104) e ad Olbia, Su Cuguttu (SANCIU 1996, 394).

6 Cfr. SANCIU 1996.

7 Cfr. per l'area di Nora i contributi dei recenti scavi: GAZZERRO 2003 e FALEZZA 2009

8 TRONCHETTI 1996, p. 59; TRONCHETTI 1998, p. 377.

9 Questo dato però deve essere letto solo se rapportato alla fase in sé. Se si considerano tutte le attestazioni della classe nelle diverse fasi, allora il dato quantitativo diventa piuttosto cospicuo (vedi *infra*), superando di gran lunga le presenze della stessa classe dal foro e dall'area C. Cfr. GAZZERRO 2003, p. 113ss.; FALEZZA 2009, 657-662.

10 A definire la prima fase contribuiscono le evidenze archeologiche più consistenti provenienti dall'area degli ambienti Bf, Bh, Ce, Cj, Cl, che corrispondono agli ambienti situati lungo la strada G-E, che taglia in senso Est-Ovest questa parte della città (fig. 1). I frammenti provengono rispettivamente dalle US 4545 e 4679 dell'ambiente Bf, mentre quasi nullo è il materiale provenienti dallo strato 14392[21] dell'ambiente Cj. Per la localizzazione degli ambienti si veda fig. 1; principali testi di riferimento: BEJOR *et alii* 1994, BEJOR *et alii* 2003a, BEJOR *et alii* 2003b, BEJOR *et alii* 2005, FACCHINI 2005, MIEDICO *et alii* 2005, BASSOLI 2010.

11 SANCIU 1992, pp. 679-681.

12 TRONCHETTI 1996, p. 377, fig. 1.8

13 PIANU *et alii*. 1982-1983, pp. 389-390.

14 VILLEDIEU 1984, pp. 17-23.

15 AGUS *et alii* 1980-1981, p. 55.; MARTORELLI-MUREDDU 2006, p. 102.

16 GAZZERRO 2003, p. 114; FALEZZA 2009, p.659.

prima produzione della sigillata italica che inizia intorno al 40 a.C. e che non supera il 15/10 a.C., come il piatto *Conspectus 2* caratterizzato dalla parete breve e svasata e orlo distinto.

Per quanto riguarda le coppe sono presenti per lo più tipologie tipiche di età medio-augustea, come la coppa *Conspectus 14*¹⁷, la cui semplicità morfologica, che si presenta in una gamma molto ampia di varianti, costituisce l'immagine più emblematica di una produzione standardizzata di massa, nel cui ambito, comunque, le minime differenze tipologiche potrebbero essere spiegate con una pluralità di officine. Nella stessa ottica è inquadrabile la coppa *Conspectus 36* presente con un solo esemplare.

Se si considera invece l'insieme dei ritrovamenti di sigillata italica in tutto il quartiere centrale, il dato quantitativo aumenta notevolmente.

Sono stati infatti schedati un totale di 229 frammenti¹⁸, che coprono l'intero periodo di produzione

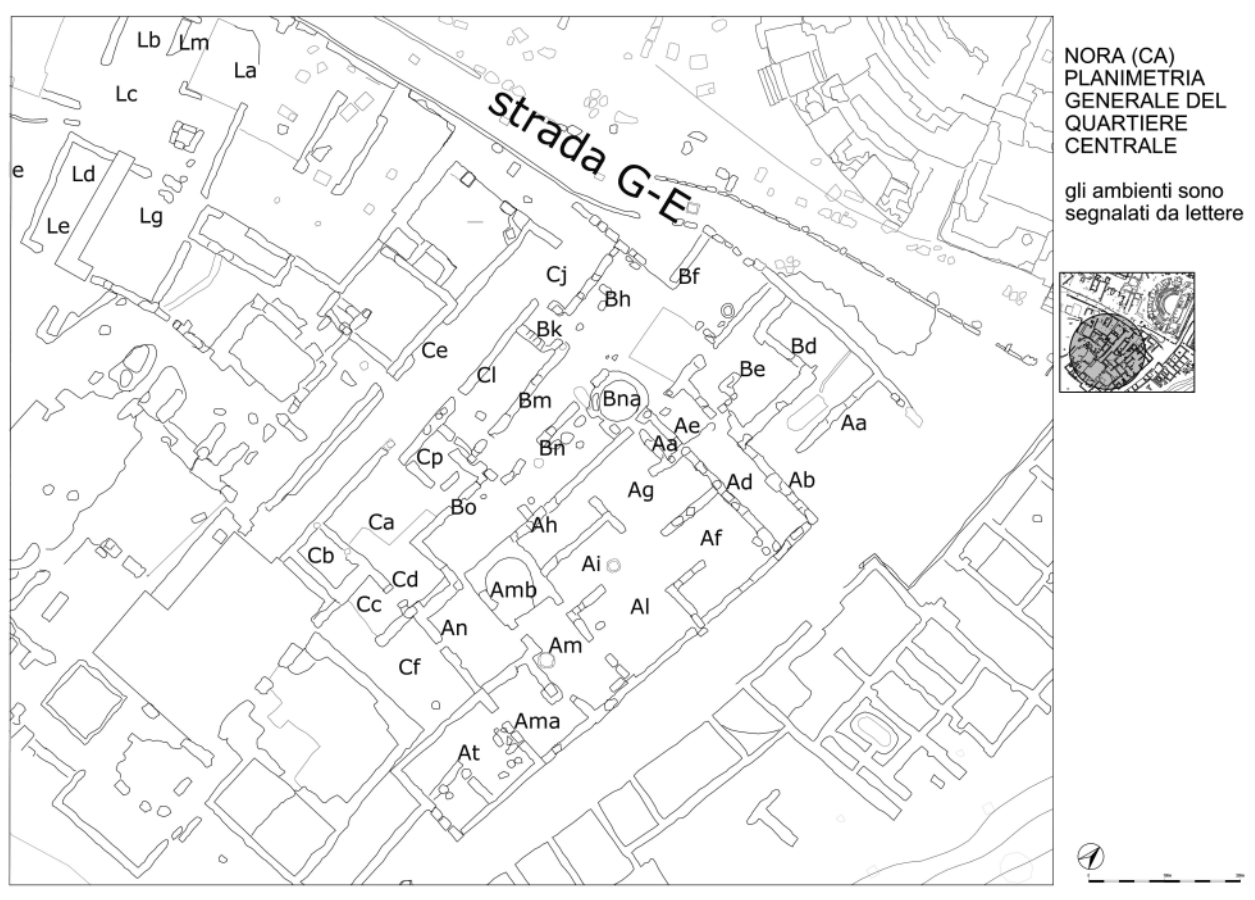


FIG. 1. Nora - Area del quartiere centrale. Le lettere segnalano gli ambienti dei vari edifici dell'ultima fase di vita del quartiere.

17 Il tipo è attestato anche nell'area C, v. GAZERRO 2003, p. 114.

18 Le indicazioni delle forme della terra sigillata italica e tardo italica sono state prodotte sulla base dell'Atlante delle forme ceramiche II (abbr. ATLANTE II) e del *Conspectus formarum terrae sigillate italico modo Confectae* (abbrev. CONSPECTUS).

| | Contesti di seconda metà del I a. C.-I sec. d.C. (US 4545; 4698, 4695) | Contesti di II – prima metà III sec. d.C. (US 14373-14374; 4541; 14179; 14175; 14305; 4561-4568) | Contesti di seconda metà IV- inizi V sec. d.C. (US 4935; 4558; 4978; 14089; 14197; 14339) | |
|--|--|--|---|-----------------------|
| Forme attestate | | | | Totali (n.m.i) |
| PIATTI | | | | |
| <i>Conspectus 1/Pucci III</i> | | | 4 | 4 |
| <i>Conspectus 2/Pucci XIX</i> | 1 | | | 1 |
| <i>Conspectus 3/Pucci XIII</i> | | 3 | 2 | 5 |
| <i>Conspectus 4/Pucci VI</i> | | 3 | 3 | 6 |
| <i>Conspectus 10/Pucci VII</i> | | 1 | | 1 |
| <i>Conspectus 12/Pucci VIII</i> | | 5 | 2 | 7 |
| <i>Conspectus 19/Pucci IX</i> | | | 1 | 1 |
| <i>Conspectus 20.3/Pucci X</i> | 6 | | | 6 |
| <i>Conspectus 20.4</i> | | 1 | 4 | 5 |
| <i>Conspectus 21/Pucci IX</i> | | 1 | | 1 |
| <i>Conspectus 39</i> | | | 1 | 1 |
| COPPE | | | | |
| <i>Conspectus 13/Pucci XVI, var. 1</i> | | | 1 | 1 |
| <i>Conspectus 14/Pucci XXI</i> | 2 | 3 | 5 | 10 |
| <i>Conspectus 22/Pucci XXIII</i> | | | 1 | 1 |
| <i>Conspectus 23</i> | | 3 | | 3 |
| <i>Conspectus 27/Pucci XXIX</i> | | | 3 | 3 |
| <i>Conspectus 28/Pucci XXXIX</i> | | 1 | | 1 |
| <i>Conspectus 34/Pucci XXXVII</i> | | 3 | 2 | 5 |
| <i>Conspectus 36/Pucci XXI</i> | 1 | | 1 | 2 |
| <i>Conspectus 37/Pucci XXV</i> | | 1 | 2 | 3 |
| <i>Conspectus 49/Mazzeo 29B</i> | | 1 | | 1 |
| CALICI | | | | |
| Dragendorff, Watzinger I/ <i>Conspectus R9</i> | | | 2 | 2 |
| Dragendorff 11/ <i>Conspectus R2</i> | | | 1 | 1 |
| Non id. | | | 2 | 2 |
| COPPE TARDO ITALICHE DECORATE A MATRICE | | | | |
| Dragendorff 29/ <i>Conspectus R5</i> | | 1 | 2 | 3 |

Tabella 1 età di augusto-età di claudio età neroniana-flavia fine I sec.d.C. e oltre

della terra sigillata italica, con una stima di 77 individui minimi¹⁹, le cui forme sono tutte ampiamente attestate in ambito sardo. I frammenti, se si escludono quelli relativi alle stratigrafie poc' anzi

19 Il dato è il risultato dello studio dei materiali provenienti dagli strati relativi agli ambienti Ad(US14089); Bf (US 4545; 4698; 4541; 4558); Bn (US 14197); Bh (US 4568); Ce (US 4978; 14339); Cf (US 14175; 14179; 14305); Cj (US 14373-14374); Cp2 (US 4935). Per la localizzazione degli ambienti si veda fig. 1; principali testi di riferimento: BEJOR *et alii* 1994, BEJOR *et alii* 2003a, BEJOR *et alii* 2003b, BEJOR *et alii* 2005, FACCHINI 2005, MIEDICO *et alii* 2005, BASSOLI 2010.

accennate, risultano residuali rispetto ai contesti di provenienza (vedi tabella 1)²⁰; in particolare, la quantità maggiore proviene da alcuni strati relativi agli interri tardo antichi utili al rialzamento del piano per la costruzione degli ambienti del quartiere a partire dal V secolo d.C. La maggior parte dei pezzi è riferibile alla fase media e tarda della produzione, dalla fine del I sec. a.C. fino a tutto il I sec. d.C., con una spiccata presenza di esemplari collocabili tra la media età augustea e l'età neroniana. Su tutte le forme attestate la più diffusa è la coppa campaniforme con orlo lievemente pendente *Conspectus* 14, contemporanea al piatto *Conspectus* 12 che presenta orlo analogo, pure quest'ultimo ben testimoniato in tutta Nora²¹.

Tra le forme più antiche, tipiche della prima produzione della sigillata italica, troviamo i piatti *Conspectus* 1, la cui presenza era stata già segnalata a Nora nei contesti dell'area C²² e del Foro²³. Accanto a questi vasi, per lo più comuni ed estremamente diffusi in tutto l'Occidente romano, si segnala il gruppo di calici decorati recuperati in giacitura secondaria dalle stratigrafie tardo antiche, nei quali si è riscontrata la presenza di numerosi bolli, per la maggioranza ascrivibili alle produzioni dei ceramisti aretini. In particolare si sono potuti ricostruire, quasi interamente, un calice del tipo Dragendorff 11/*Conspectus* R2²⁴, tipologia che non sembra trovare riscontri a Nora e databile tra la fine del I a.C. e il I d.C.²⁵ e due calici Dragendorff, Watzinger I/*Conspectus* R9²⁶. Infine una decina di frammenti appartengono alla vasca di un quarto calice di cui non è possibile stabilire la tipologia. Il primo calice porta la firma di *Tigranus*²⁷, la cui produzione si attesta tra la fine del I sec. a.C. e la prima metà del I d. C.²⁸. La fase tigranea dell'officina di *M. Perennius* puntò soprattutto su una produzione di massa per imporsi sul mercato ma mantenendo costantemente un elevato livello sia tecnico che stilistico e sfruttando i cicli figurati che avevano incontrato il favore del pubblico nella fase precedente. Nell'esemplare del quartiere centrale la decorazione mostra una scena figurata ambientata tra i tralci d'uva con la rappresentazione di un uomo barbato con gonnellino e petaso alla cinta, colto nell'atto di scagliare una fune che tiene a mo' di lazzo²⁹. Dietro sono visibili due figure, una delle quali rappresenta probabilmente un satiro caratterizzato dal

20 Nella tabella sono riportati in maniera sintetica le forme attestate e il numero minimo di individui stimato sul numero degli elementi diagnostici e degli orli in particolare. In grigio scuro sono segnate le forme databili tra l'età augustea e l'età di claudio; con la gradazione più chiara sono segnalate le forme databili all'età neroniana e flavia; infine in chiaro sono segnalate le forme caratteristiche della fine del I sec.d.C. e oltre.

21 Il piatto infatti è presente nei contesti dell'area C (GAZZERRO 2003, p. 113-114), nell'area G (BORTOLIN 2001-2002, p. 154, nell'area A (US 77, TRONCHETTI 1996b, p. 131) e nell'area P (FALEZZA 2009, p. 659).

22 GAZZERRO 2003, p. 114.

23 FALEZZA 2009, p. 658.

24 Cfr. CONSPECTUS, pp. 168-169.

25 La sigillata italica decorata a matrice ammonta a 23 frammenti, tutti, tranne sette, compongono le due forme di calice.

26 La forma trova altri riscontri norensi: vedi TRONCHETTI 2005.

27 Per quanto riguarda l'officina aretina di *M. Perennius Tigranus* si veda principalmente OXCONFORT 2000, p. 323, n. 1412/2; PORTEN PALANGE 1995; PORTEN PALANGE-TROSO 2011, p. 1ss; si veda inoltre TRONCHETTI 2005, p. 268.

28 Cfr. TRONCHETTI 1996, p.131, 22; TRONCHETTI 2003, nota 11.

29 La raffigurazione del personaggio meglio conservato trova riscontro in una matrice conservata presso il museo di Arezzo.

gonnellino di pelle e dalla pancia voluminosa; della terza figura è visibile solo una gamba. Si conserva, nella parte alta della vasca decorata, il bollo in cartiglio rettangolare con lettere in rilievo “TIGRAN” (*Tigrani*)³⁰, con la I inglobata nella N, databile tra il 10 a.C. e il 10 d.C.³¹.

Alla forma Dragendorff, Watzinger I/*Conspetus* R9 è possibile riferire i frammenti di vasca che mostrano un motivo decorativo di due figure danzanti affrontate ai lati di un bucranio: una femminile in movimento verso destra forse reca un tirso nella mano destra, e una maschile nuda con mantello posta di tre quarti con braccio destro sollevato. Sulla sommità di uno dei bucrani è presente un bollo dal cartiglio rettangolare rilevato e lettere leggermente a rilievo: [--](EI), per il quale è possibile ipotizzare, anche per il repertorio proposto³², la lettura “CN.ATEI”, identificabile con il ceramista aretino *Cn. Ateius*³³ la cui attività si pone nella tarda età augusta³⁴.

Inoltre, vi è un terzo recipiente molto frammentario che presenta una decorazione a matrice costituita da un motivo ripetuto di fiori legati da nastri, che formano losanghe entro le quali sono disposti dei crateri a calice su colonnetta; in alto, un giro di rosette con petali globulari con



FIG. 2. Nora - Area del quartiere centrale. Il frammento di calice di sigillata aretina con bollo “TIGRANI”

30 Sull’origine del *cognomen Tigranus* si veda TRAINA 1995.

31 v. OXE-CONFORT 2000, p. 323, n. 1412/2

32 PORTER PALANGE 1985

33 MAETZKE 1959.

34 Cfr. PORTEN PALANGE 1985.

bottoncino centrale³⁵. Nella parte superiore di uno dei vasi raffigurati vi è un bollo con cartiglio rettangolare privo di cornice, con lettere rilevate: “PCORN[---]”, relativo nuovamente ad un cera-



FIGG. 3 e 4. Nora - Area del quartiere centrale. I frammenti di calice con bollo parzialmente ricostruibile “[---](EI)” e dettaglio del personaggio maschile

35 Un frammento con decorazione simile, che sostituisce ai crateri l'elemento della foglia piumata, attribuito a *P. Cornelius* conservato nell'Antiquarium del Museo Nazionale di Roma, cfr. PORTEN PALANGE 1966, T. S. 57 - Tav. XVII.

mista aretino: *P. Cornelius*, la cui attività viene posta dal Dragendorff da poco dopo la nascita di Cristo all'epoca tiberiana³⁶.

E' stato infine possibile ricostruire quasi integralmente un altro calice assimilabile al Dragendorff, Watzinger I/*Conspectus* R9.2. E esso presenta un motivo decorativo con le gru inserite in un ambiente palustre tra piante assimilabili a papiri. Gli uccelli sono rappresentati in pose differenti: si alternano gru girate verso sinistra a gru in posizione frontale con collo verso sinistra. Sull'orlo del vaso vi è un'applique conformata ad erote. Il calice presenta infine un bollo *in planta pedis* con lettere rilevate: "PRISCI"³⁷. Il calice afferisce ad una produzione più tarda rispetto agli esemplari descritti in precedenza, con caratteristiche tecniche ben precise che si discostano dagli altri esemplari nell'impasto e nella vernice. Il figulo potrebbe corrispondere all'artigiano pisano *Sex. Myrrivus Priscus*, la cui attestazione non è segnalata in ambito sardo. Va segnalato però che l'officina dei *Murrii*, con diversi *praenomina* e *cognomina*, è ricorrente tra gli esemplari ritrovati a Nora³⁸. Un secondo bollo *in planta pedis*, localizzato su un frammento di cui non è possibile stabilire l'origine, è riconducibile ai *Murrii* di Pisa. Presenta lettere a rilievo e palmetta: "S.M.T.", corrispondente a *Sex. M(urrius) T(...)*, la sua attività è da porsi tra il 30 e il 50 d.C.

La panoramica dei materiali fin qui descritta, per quanto incompleta, contribuisce a tracciare il quadro complessivo delle importazioni di sigillata italica a Nora. La raccolta e l'analisi dei dati sinora compiute segnalano nei nostri contesti una preponderanza della produzione di terra sigillata italica rispetto alla produzione tardo-italica. Appare evidente come i contesti del quartiere centrale siano stati coinvolti nella circolazione di ceramica sigillata a partire dalla media età augustea.



FIG. 5. Nora - Area del quartiere centrale. Il frammento di calice con bollo "PCORN[---]"

36 Cfr. OXE-CONFORT 2000, pp. 190-191, n. 624.

37 Vedi ATLANTE II, p. 24; OXE-CONFORT 2000, p. 342, n. 1542/11.

38 TRONCHETTI 2005, p. 269.



FIGG. 6 e 7. Nora - *Area del quartiere centrale*. Calice in sigillata italica con bollo in planta pedis "PRISCI" e dettaglio di una delle gru.

La discreta presenza di manufatti decorati a matrice è sintomatico di un gusto raffinato che sceglie prodotti di alto livello tecnico che sinora ha trovato rari riscontri nelle altre aree della città. In conclusione, questi dati, molto parziali, costituiscono la conferma – sul piano della cultura materiale – di un periodo piuttosto florido della città, in cui essa era sicuramente aperta ai traffici economici con più aree del Mediterraneo occidentale. Soprattutto la fase augustea ci mostra un particolare legame culturale con l'ambiente centro italico, che si rileva ancor più prepotentemente nelle trasformazioni urbanistiche che coinvolgono l'intera città in questo momento storico. Senza entrare nel dettaglio degli avvenimenti storici relativi al periodo trattato, si ricorda che esso coincide con la realizzazione di monumenti dal carattere politico³⁹ come il foro e il teatro, unici nel loro genere in tutta la Sardegna.

Carlotta Bassoli
carlottabassoli@yahoo.it

Bibliografia

- ATLANTE II: AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, II*, Suppl. dell' Enciclopedia dell'Arte Antica, Roma, 1981
- CONSPECTUS: AA.VV., *Conspectus Formarum Taerrae sigillatae italico modo confectae*, Bonn, 1990.
- AGUS *et alii* 1980-1981: A. Agus, S. Angiolillo, P. Bernardini, Calgiari-Villa di Tigellio. *I materiali dei vecchi scavi*, AnnCagl, 3, 1980-1981, pp. 21-157.
- BASSOLI 2010: C. Bassoli, *Campagne di scavo 2006-2008. Gli ambienti Ce, Cj e Cl. notizie preliminari su alcune trasformazioni all'interno del quartiere centrale di Nora*, Quaderni Norensi, 3, 2010, pp. 87-108.
- BASSOLI 2011: C. Bassoli, *I contesti delle fasi imperiali del quartiere central di Nora: i materiali ceramici. Una finestra preferenziale su cultura materiale e scambi commerciali nella Sardegna romana*, Università degli Studi di Sarrari, 2011.
- BEJOR 1992: G. Bejor, *Nora I. L'abitato romano: distribuzione, cronologie, sviluppi*, QuadCagl, 9, 1992, pp. 125-132.
- BEJOR 2003: G. Bejor, *Il teatro e l'isolato centrale*, in B.M. Giannattasio (a cura di), *Nora 2003*, Genova - Palazzo Ducale- "Progetto Nora", Genova 6 maggio 2003, Pisa, 2003, pp. 71-80.
- BEJOR 2009: *L'area degli "ambienti repubblicani" nel quartiere centrale: alcune riconsiderazioni sullo sviluppo urbano di Nora*, in C. Del Vais (a cura di) *EPI OINOPA PONTON. Studi sul Mediterraneo antico in ricordo di Giovanni Tore*, Oristano, pp. 641-648
- BEJOR *et alii* 1994: G. Bejor, P. Gilardi, O. Valentini, *Nora III. Lo scavo. Area E (Teatro)*, Quad-

39 Per un'analisi dettagliata si veda BONETTO *et alii* 2009, pp. 300-303.

- Cagl, 11, 1994, pp. 239-247.
- BEJOR *et alii* 2003a: G. Bejor, L. Condotta, P. Pierazzo, *Nora, lo scavo: area E. Le campagne 2000-2001*, QuadCagl, 20, 2003, pp. 60-87.
- BEJOR *et alii* 2003b: G. Bejor, H. Campanella, C. Miedico, *Nora, lo scavo: Area E. La campagna 2002*, QuadCagl, 20, 2003, pp. 88-124.
- BEJOR *et alii* 2005: G. Bejor, C. Medico, A. Armirotti, *La XIV campagna di Scavo*, Quaderni Norensi, I, Milano, 2005, pp. 3-18.
- BONETTO *et alii* 2009: J. Bonetto, G. Falezza, A. Ghiotto, M. Novello, *Nora. Il Foro romano. Lo scavo*. Volume I-II, Padova, 2009.
- BORTOLIN 2001-2002: C. Bortolin, *Il materiale ceramico dello scavo tra il "Macellum/Horreum" e le "Piccole Terme" (Area G) di Nora*, Tesi di Laurea in Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana, Università degli Studi di Padova, rel. prof. J. Bonetto, a.a. 2001-2002.
- DEFRASSU 2006: P. Defrassu, *Ceramica da mensa (III a.C.-VII d.C.)*, in MARTORELLI-MUREDDU 2006, pp. 91-111.
- FACCHINI 2005: G. Facchini, *Nuove osservazioni sul cd. Ninfeo di Nora*, Quaderni Norensi, I, Milano, 2005, pp. 41-54.
- FALEZZA 2009: G. Falezza, *La sigillata italica, sud-gallica e orientale*, in BONETTO *et alii*, 2009, pp. 657-661.
- GAZZERRO 2003: L. Gazzerri, *Terra sigillata italica*, in GIANNATTASIO 2003, 113-116.
- GIANNATTASIO 2003: B.M. Giannattasio (a cura di), *Nora, area C. Scavi 1996-1999*, Genova 2003.
- MAETZKE 1959: G. Maetzke, *Notizie sulla esplorazione dello scarico della fornace di CN. ATE-IUS in Arezzo*, *Rei Cretariae Romanae Fautorum, Acta II*, 1959, pp. 25-27.
- MARTORELLI-MUREDDU 2006: R. Martorelli e D. Mureddu, *Archeologia urbana a Cagliari. Scavi in Vico III Lanusei (1996-1997)*, Cagliari, 2006.
- MIEDICO *et alii* 2005: C. Miedico, G. Facchini, F. Ossorio, *La XV campagna di Scavo*, Quaderni Norensi, I, Milano, 2005, pp. 55-70.
- OXE - CONFORT 2000: A. Oxé, H. Comfort, P. M. Kenrick, *Corpus vasorum arretinorum*, Bonn 2000.
- PIANU *et alii*. 1982-1983: G. Pianu, M. Pinna, G. Stefani, *Lo scavo dell'area archeologica di S. Cromazio a Villa Speciosa (CA), Seconda relazione preliminare*, *AnnPerugia*, 6 (20), 1982-1983, pp. 375-435.
- PORTEN PALANGE 1966: F. P. Porten Palange, *La ceramica arretina a rilievo nell'Antiquarium del Museo Nazionale in Roma*, Firenze, 1966.
- PORTER PALANGE 1985: F. P. Porten Palange, *CN. Ateius di Arezzo. Introduzione al suo repertorio figurato*, in *Numismatica e Antichità classiche. Quaderni Ticinesi*, XIV, 1985, pp. 183-205.
- PORTEN PALANGE 1995: F. P. Porten Palange, *La ceramica arretina*, in G. Camporeale e G. Firpo (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma, 2009, pp. 205-216.
- PORTEN PALANGE-TROSO 2011: F. P. Porten Palange, C. Troso, *La terra sigillata italica della collezione Stenico*, Roma, 2011.
- SANCIU 1996: A. Sanciu, *Una fattoria d'età romana nell'agro di Olbia*, Sassari 1997.
- TRAINA 1995: G. Traina, *Tigranus e bargathe: due armeni ad Arretium*, in G. Camporeale e G. Firpo (a cura di), *Arezzo nell'antichità*, Roma, 2009, pp. 217-218.
- TRONCHETTI 1996: C. Tronchetti, *Nora IV, Ceramica e cronologia I, Il contesto dell'US 77*, QuadCagl, 13, 1996, pp. 129-152.
- TRONCHETTI 1996b: C. Tronchetti, *La ceramica della Sardegna Romana*, Milano, 1996.

TRONCHETTI 1998: C. Tronchetti, *Scavi ed indagini territoriali a Nora (Pula-CA)*, in L'Africa romana, Atti del XII convegno di studio, Olbia 13-15 dicembre, Sassari, 1998, pp. 709-712.

TRONCHETTI 2000: C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora I. Scavi 1990-1998*, Cagliari, 2000.

TRONCHETTI 2003: C. Tronchetti (a cura di), *Ricerche su Nora II. Scavi 1990-1998*, Cagliari, 2003.

TRONCHETTI 2005: C. Tronchetti, *La facies commerciale di Nora (Pula, CA) nella prima età imperiale*, in B.M. Giannattasio (a cura di), *Aequora, πόντος, jam, mare...Mare, uomini e merci nel Mediterraneo antico*, Atti del Convegno Internazionale (Genova, 9-10 dicembre 2004), Firenze, 2005, pp. 268-271.

TRONCHETTI 2006: C. Tronchetti, *La sigillata italica con bollo della Sardegna*, in A.Mastino, P.G.Spanu, R.Zucca, *Tharros felix 2*, Roma, 2006, pp. 243-267.

VILLEDIEU 1984: F. Villedieu, *Turris Libisonis. Fouilles d'un site romain tardif a Porto Torres, Sardaigne*, BAR, Int. Ser. 224, Oxford, 1984, pp. 139-165.